

Maxxi Mostra su uno dei grandi ingegneri e architetti del '900

Nervi, l'uomo che sapeva far cantare il cemento

Campione di «ingegno e costruzione», come recita il sottotitolo della mostra aperta da oggi e fino al 20 marzo nel museo Maxxi (tel. 06.39967350, www.fondazionemaxxi.it) e dedicata a uno dei grandi geni italiani del Novecento, Pier Luigi Nervi (1891-1979): ingegnere, architetto, costruttore e inventore di 40 brevetti, tra cui quelli del ferrocemento e della prefabbricazione strutturale.

Volte a nervature incrociate, pilastri rigati, sagome a sbalzo, ma anche giochi plastici e di luce che hanno disegnato un alfabeto visivo dove, pur nel rigore di base, si rintraccia ancora oggi un sistema di forme tra le più eleganti del secolo. Nervi fu infatti in grado di plasmare magistralmente qualsiasi forma, facendo «cantare» il cemento a favore di una «architettura come sfida», titolo di questa mostra dove si ripercorre buon parte della sua carriera internazionale pur concentrandosi in particolare sulle grandi opere da lui realizzate in soli quat-

«Cantiere d'autore»

Da Berengo Gardin a Barbieri, venti fotografi raccontano la nascita del museo

tro anni per le Olimpiadi di Roma del 1960.

E se è giusto celebrare il genio, sarebbe anche altrettanto auspicabile promuovere una campagna per la manutenzione o per un ripristino filologico di questi stessi capolavori, considerando lo stato di degrado in cui versano, a partire dal viadotto di Corso Francia, con l'infilata di piloni a sezione variabile invasa dai prefabbricati dell'attiguo Auditorium e i nastri luminosi che correvano lungo il tracciato scomparsi già da decenni.

La mostra, va detto, ha una sua componente spettacolare che la rende fruibile anche da parte di un pubblico di non addetti ai lavori, tra documenti video, foto recenti o

d'epoca e un sistema *touch screen* con cui scorrere album d'archivio e centinaia tra disegni e progetti, alcuni dei quali mai realizzati, come quello di un ponte sullo stretto di Messina.

Esposti, tra i tanti materiali, plastici, carteggi con Giò Ponti o Marcel Breuer, foto con Le Corbusier e Grace Kelly in visita a Roma per le Olimpiadi (dove suo fratello John gareggiava come canottiere nella nazionale Usa), un film girato da Folco Quilici e la motobarca di famiglia «La Giuseppa», in ferrocemento e con lo scafo spesso solo un centimetro e mezzo, unica sopravvissuta tra le tante imbarcazioni progettate dal maestro e ora restaurata da Italcementi, tra i partner di questa esposizione, curata dal Maxxi Architettura diretto da Margherita Guccione, da Carlo Olmo, Sergio Poretti e Tullia Iori.

La mostra racconta anche del Nervi teorico (e pratico) della realizzazione in tempi brevi e in economia. Come Perret e Hennebique pri-



Roma 1960 Ginnasta agli anelli sotto la volta del Palazzetto dello Sport

ma di lui, comprese infatti l'importanza di essere al tempo stesso progettista e costruttore con una sua impresa, in modo da garantire un'economia imprenditoriale a bassi costi (il Palazzetto dello Sport a Roma fu realizzato in un anno e costò 200 milioni, circa 2,5 milioni di

euro). Inaugurata al Maxxi anche la mostra «Cantiere d'autore», racconto fotografico sulla costruzione del museo di Zaha Hadid tramite gli scatti di grandi fotografi, da Gianni Berengo Gardin a Olivo Barbieri.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA